



## ROMACULTURA GENNAIO 2022

Musei Militari da valorizzare

Post d'Arte: Pirandello e il "Salvator Mundi"

Canone Inverso

Gleams di Alessandra Celletti

Roma Giardino Sant'Alessio OPEN BOX2

Salgado in cerca dell'essenza

Burri e Giacomelli: Quando l'immagine prevale sulla figurazione

### **ROMACULTURA**

Registrazione Tribunale di Roma  
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Stefania Severi**

RESPONSABILE EDITORIALE  
**Claudia Patruno**

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE  
**Gianleonardo Latini**

EDITORE  
**Hochfeiler**  
via Moricone, 14  
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549  
[www.hochfeiler.it](http://www.hochfeiler.it)



## ... . MUSEI MILITARI DA VALORIZZARE



Pochi mesi fa, il 14 luglio, il Ministero della Difesa aveva rinnovato insieme al Ministero della Cultura la firma del protocollo d'intesa (la prima risale al 6 luglio 2016) per una eventuale concessione della gestione economica dei Musei storici militari italiani (1).

L'accordo era stato ampiamente pubblicizzato: interessava 15 musei militari in 8 città italiane e prevedeva che la valorizzazione del patrimonio museale e la gestione economica si realizzasse "promuovendo una gestione economica efficiente ed efficace, anche mediante l'affidamento a terzi" (2).

I musei qui indicati erano quelli della Fanteria, Granatieri, Motorizzazione, Genio – tutti a Roma – e della Marina a La Spezia. Ma proprio l'affidamento dei musei ai privati per renderne economicamente vantaggiosa la gestione ha trovato la ferma e convinta ostilità delle Associazioni d'Arma, che hanno espresso tramite Assoarma le loro riserve (3) così riassumibili: i musei militari sono permeati di valori ben diversi da finalità strettamente economiche e dunque non trasferibili ad ambienti culturalmente e ideologicamente estranei. Posizioni ribadite e amplificate nella pubblicistica di settore (4), dove si insiste sulla valenza di "Sacratio" dei musei militari. Di fatto le ditte invitate non hanno mostrato interesse alcuno, ma nonostante il parere delle Associazioni si era deciso di prorogare il bando, ora ritirato per mancanza di adesioni.

E' chiaro che i privati si sono fatti i conti in tasca, per quanto vantaggiosa sembrasse l'offerta e sottovalutando a mio parere le potenzialità dei musei e anche dei loro spazi esterni. Ma è proprio la stampa di settore a indicare senza volerlo i limiti dei nostri musei militari: proprio perché sacrari e raccolte di cimeli essi si pongono al di fuori della moderna gestione museale.

Chi voglia aggiornarsi sull'argomento si guardi p.es. il sito del National Army Museum britannico, il museo dell'Esercito britannico (5). E' un capolavoro di accoglienza: le ampie collezioni sono contestualizzate, la parte didattica è molto curata e una serie di esposizioni temporanee spazia letteralmente su più fronti. Inoltre ci sono una biblioteca e un archivio consultabili, quindi il museo è anche luogo di ricerca storica, né è esclusa la parte commerciale: nel negozio interno si vendono libri e *gadgets*.

Passando invece a casa nostra, se alcuni musei sono ben organizzati, come quello dell'Aeronautica sul lago di Bracciano, la maggior parte di essi sconta non solo la mancanza di investimenti adeguati, ma anche alcune criticità strutturali, prima fra tutte la mancanza di una formazione specifica per i direttori, in genere scelti fra ufficiali d'arma in fine carriera; una selezione che non garantisce da sola competenza e progettualità.



L'ideale sarebbe sottoporre i futuri direttori di museo militare almeno a un corso di formazione gestito dal Ministero della Cultura, il quale dovrebbe anche formare il personale addetto alla catalogazione e alla conservazione del materiale affidato.

Per anni i reperti sono stati schedati senza seguire le linee guida della catalogazione museale fissati dall'attuale Ministero della Cultura, e troppe volte il materiale non esposto e conservato in magazzino – spesso donazioni private – è stato accantonato senza una catalogazione scientifica, col rischio reale di una sostituzione o sottrazione di cimeli a favore dei collezionisti. Un'altra carenza di gestione riguarda l'accoglienza.

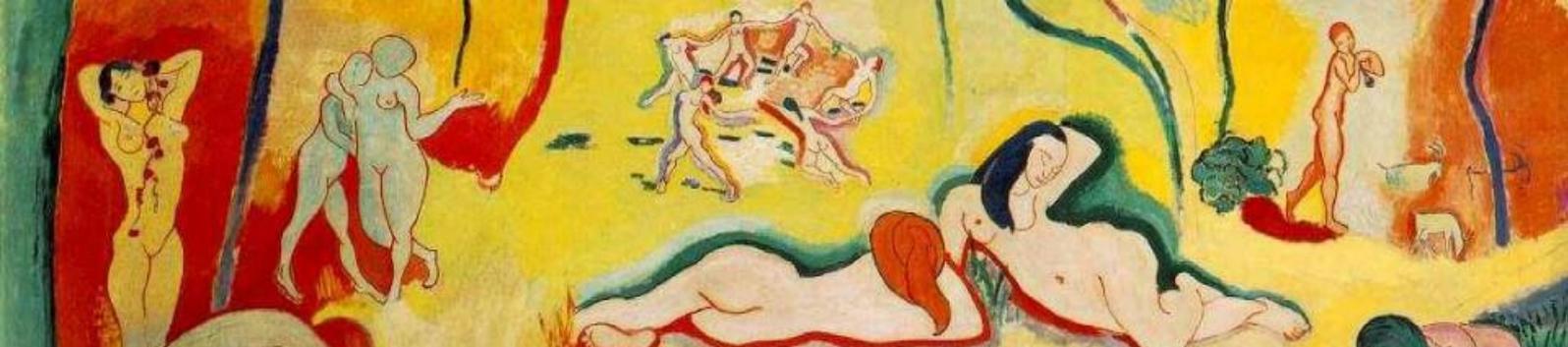
Si può anche spendere per l'immagine, ma se il museo è aperto solo la mattina e il personale militare lavora solo fino al mezzogiorno del venerdì, al museo non ci va nessuno se non le scolaresche e qualche appassionato, mentre i musei civici hanno da tempo modulato i propri orari di apertura sulle esigenze dei visitatori.

In questo campo le Associazioni d'Arma, se hanno volontari disponibili, potrebbero contribuire alla gestione dei musei militari, sia nella sorveglianza dei gruppi di visitatori che nella gestione delle visite guidate, oltre che nei servizi di biblioteca e di archivio, lasciando ad eventuali ditte private la gestione della ristorazione o la promozione delle mostre temporanee e dell'ufficio stampa.

**Marco Pasquali**

-----  
Note:

1. [https://www.difesa.it/PrimoPiano/Firmato\\_protocollo\\_per\\_la\\_valorizzazione\\_dei\\_musei\\_militari.aspx](https://www.difesa.it/PrimoPiano/Firmato_protocollo_per_la_valorizzazione_dei_musei_militari.aspx)
2. <https://www.difesaservizi.it/musei> . Difesa Servizi S.p.A. è una società per azioni di cui è unico titolare il Ministero.
3. Assoarma, verbale n. 04/21 riunione n. 171 del 1.07.2021, § 3: Punto di situazione sull'eventuale concessione della gestione economica dei Musei Storici Militari Italiani.
4. *Il Granatiere*, n.3 /2021. Editoriale a firma del presidente nazionale ANGS gen. Garassino.
5. <https://www.nam.ac.uk/>



## ... POST D'ARTE: PIRANDELLO E IL "SALVATOR MUNDI"



### Fausto Pirandello

Una delle personalità di spicco, se non la più significativa, dell'Espressionismo figurativo italiano. Una pittura ricca di energia tonale calata nella cromia di toni caldi e terre dove gli elementi, figurativi e non, fremono, si scompongono e si ricompongono in un flusso di vitalità pur dolorosa nella sua intensità.

C'è qualcosa del grottesco di Soutine e qualche folgorante baluginare di Scipione: ma è tutto suo l'amore tattile, sensuale, per il disporsi della materia e il suo totale compenetrarsi nello spazio che di esso vicendevolmente vive.

Si parlò, negli anni '60, di una sua evoluzione cubista della figura, ma a tale tardiva sperimentazione rivendicò invece la qualità della sua cifra precedente, tra Scuola Romana, Kokoscha ed espressionismo, che ne fa il più rappresentativo artista, tra gli anni '20 e '30, di quel fervido periodo di rinnovamento figurativo.

### Quando Ben Affleck regala un Pollock

...In un film visto sere fa in tivù (non importa il titolo, un film americano d'azione, con Ben Affleck). Alla fine della storia il protagonista dona alla ragazza un dipinto di Pollock, lei ne rimane allibita facendoci capire lo straordinario valore pecuniario (neanche fosse un Leonardo!) della tela.

Il fatto che mi ha sconvolto o magari rattristato è che nel film il protagonista possiede anche un originale di Renoir che in pratica viene valutato come un trascurabile "minore" di poco valore rispetto al Pollock... Ora, con tutto rispetto per Pollock e i suoi "sgocciolamenti" oso, sì, oso affermare che Renoir era ed è un grande e Pollock, se vuoi, un curioso sperimentatore nevrotico e alcolizzato che forse gode di eccessiva considerazione, messo tra i "numi" e i geni artistici del novecento...

Ma questo piccolo esempio la dice lunga sui tempi che viviamo... Lucio Fontana stravinca su, che so, su Perugino, o Mirò mortifica Delacroix.. salute a noi!



### **Un presunto per 450 milioni**

Il "Salvator Mundi" opera (presunta) di Leonardo è stata venduta per 450 milioni di \$ ovviamente ad un anonimo e quindi è diventata invisibile perché un museo avrebbe avuto tutto l'interesse a pubblicizzare l'acquisto....

Che dire? Una piccola sconcertante considerazione: ormai viviamo in una società incapace di creare non dico il Bello e l'Assoluto, ma di creare comunque, una società arida che vive nella violenza come unica affermazione dell'individuo e nell'acquisizione dei beni materiali (soldi e potenza), e quindi non può far altro, come un vecchio ricco e impotente, che comprare la bellezza, la giovinezza dello spirito, la pura creatività. Non rimane, come in un agone sportivo, che la gara all'asta a chi spende di più ricevendone encomi, applausi (e invidia)! L'unica arte vera e concreta dei nostri tempi?

Il restauro, non resta che restaurare tutto, ma proprio tutto: ogni cosa che appartiene al passato, anche mediocre e di maniera, viene tesaurizzata e ammirata come testimonianza di un'epoca aurea e leggendaria... L'uomo ha venduto, da tempo, la sua anima, al Dio Denaro e alla sua arida logica. Non resta che raccogliere tracce e reperti del passato e metterli in cassaforte... E pensare che in altri tempi non ci si pensava una volta a buttar giù una scultura, un palazzo, a coprire un affresco per l'urgenza del nuovo talento... e nessuno si sognava di gridare al misfatto!

**Luigi M. Bruno**



## ... CANONE INVERSO



Anche quando è la figlia a farsi avanti, si corteggia sempre per prima la madre. Sulla spiaggia ero stato avvicinato al bar da due donne giovani, che per un attimo si erano separate dal loro gruppo.

Niente di strano: quando posso mi dedico alla vela e anche le due donne erano iscritte al mio stesso circolo. Una delle due l'avrei rivista il giorno dopo e fu lei a prendere l'iniziativa di chiacchierare con me; sul momento sono rimasto sulle mie: in genere non do confidenza, sono singolo e avendo più di cinquant'anni non mi fido mai delle situazioni facili e sinceramente trovavo questa trentenne un po' troppo seduttiva.

Mi fa un sacco di domande e rispondo in modo gentile, ma senza concedere troppa confidenza; parlare con lei è gratificante, ma sul momento la trovo un po' invadente. Dopo dieci minuti passati attorno al tavolino del bar le chiedo ironicamente se sua madre è libera.

E' una provocazione, ma lei subito conferma quanto avevo intuito, sorridendo e portandomi realmente da sua madre, la quale banalmente prendeva il sole sotto l'ombrellone. Una donna normale, né bella né brutta, sulla cinquantina, con un bel corpo e un sorriso ambiguo, che solo più tardi avrei imparato a decifrare. Curiosamente, aveva poco seno, mentre sua figlia era più in carne. In ogni caso il contatto era stabilito, e così cominció la storia che mi avrebbe cambiato la vita.

Non ci mettemmo insieme subito, ma dopo quasi due settimane. Ogni giorno uscivo con la mia vela, una laser molto veloce quanto scomoda, poi verso le 11 prendevo il sole chiacchierando con entrambe le donne. La madre di vela poco capiva ma ammirava chi la praticava, a cominciare da sua figlia, la quale si era iscritta al corso della Lega Navale. Ero ancora abbastanza atletico ma non certo tale da far scena sulla spiaggia e l'idea di un legame non mi dispiaceva.

Qui tutto prometteva bene, e così fu: prima a pranzo insieme, poi la passeggiata sul lungomare, infine fui invitato a casa, il classico villino in affitto o in proprietà sul litorale laziale, ben arredato e soprattutto con una stanza da letto dove prima o poi speravo di dormire: niente di peggio di quelle donne (e mi sono capitate) che prima ti fanno vedere la camera da letto e poi ti lasciano fuori della porta.



Comunque a letto alla fine ci siamo andati, era un afoso pomeriggio di agosto e la figlia era rimasta con le amiche sulla spiaggia. Sudavamo entrambi come candele e questo non mi dispiaceva. Trovai invece sgradevole il suo abbraccio, come se si aggrappasse a me invece di sedurmi.

A parte il lavoro (impiegata presso un grande studio medico), della sua vita privata non sapevo molto, se non che aveva avuto comunque un uomo che era il padre di sua figlia. Io sono fatto così: se non ho progetti per il futuro faccio poche domande e aspetto che la storia me la racconti chi mi sta davanti. Nel tardo pomeriggio poi ci raggiunse la figlia, che sicuramente aveva capito per tempo lo sviluppo della giornata e forse aveva volutamente ritardato.

Cenammo poi tutti insieme, ma tornai a casa mia: provavo imbarazzo verso la figlia, anche se era chiaro che proprio lei ci aveva lasciato educatamente la casa libera. Questo fu solo l'inizio, perché dalla settimana successiva iniziai a dormire a casa loro, ormai ero di famiglia. E proprio vivendo insieme nello stesso tetto mi resi conto di qualcosa che non mi aspettavo: la figlia era una provocatrice nata. Entrava in salotto scalza nonostante i rimproveri di sua madre, lasciava aperta anche la porta della sua stanza e mi faceva capire di saper tutto sulle nostre notti amorose, anche i dettagli intimi.

Magari non diceva niente, ma lo faceva capire con lo sguardo, non è chiaro se complice o meno. Avesse almeno avuto un fidanzato! Era una ragazza normale e per trovarsene uno non le mancava niente. Sua madre comunque lasciava correre, incurante sia dello stile della figlia che delle mie reazioni, peraltro molto controllate. I rapporti tra madre e figlia risentivano della mancanza di un uomo in casa, ma non erano critici. In ogni caso la mia storia di coppia sarebbe finita con l'estate e lo facevo anche capire.

Ma qualcuno me lo impedì. Alla fine mi feci sedurre dalla figlia, devo dire senza troppa resistenza da parte mia. I dettagli non li scrivo, ma ammetto che la mattina dopo la colazione in famiglia fu vissuta in modo assolutamente regolare, senza sguardi allusivi e comunque con tanto caffè. Più tardi saremmo andati in spiaggia e io avrei ripreso ad andare a vela, ma ormai era cambiato tutto, né sapevo se la mia storia parallela avrebbe avuto seguito. In quei casi, era meglio non forzare mai la mano e aspettare gli eventi, e infatti per una settimana non successe quasi niente: io stavo insieme alla madre mentre la figlia si faceva i fatti suoi con i trentenni suoi coetanei.

Una cosa però la notai: la ragazza si riavvicinava a me ogni volta che vedeva allentarsi il mio legame con sua madre. Me ne accorgevo dal suo atteggiamento ansioso, oppure da uno sguardo troppo seduttivo. Nel corso della giornata magari non si notava, ma in certi momenti era come se un sesto senso la mettesse in guardia da una situazione di potenziale crisi.

Lo so, esprimersi in questo modo è poco chiaro, ma tutto poi si traduceva in uno strano legame, dentro il quale si dipanavano dinamiche di cui avevo anche paura, mentre madre e figlia ben sapevano condurre il gioco delle parti. C'erano giorni in cui praticamente a turno stavo insieme con due donne diverse, anche se alla fine magari dormivo da solo e – diversamente da quanto si vede nei film – non c'era nessun tour de force.

La madre nell'intimità non reagiva come altre donne con cui ero stato, in questo era molto passiva, mentre la figlia aveva una maggior coscienza del suo corpo, che usava si direbbe come mezzo di comunicazione. La madre invece devo dire che aveva un atteggiamento talvolta assente.

A parte vuoti di memoria per indirizzi o impegni recenti (può capitare: dove avete parcheggiato la macchina ieri sera?), era a tratti nervosa o stanca. Era andata da poco in pensione e quindi non lavorava più, ma questo le aveva tolto quel minimo di socialità che aveva in ufficio, mentre la figlia ovviamente aveva il suo giro e faceva tardi la sera. Per fortuna al mare la sera uscivamo anche noi e ad Anzio (dove stavamo) non mancano occasioni di svago e si può sempre passeggiare per il porto o nel centro o mangiare del pesce.

Mi poteva dunque annoiare magari l'apparente estraneità della madre, ma la vivacità della figlia manteneva alto il mio interesse per il legame e forse questo era palese anche a un osservatore esterno. E poi il letto: con la madre provavo sensazioni forti, mentre con la figlia era diverso, in un certo senso mi conosceva meglio lei e sapeva condurre il gioco invece di essere passiva. E' stato spesso notato che nelle famiglie incestuose c'è un'inversione di ruoli, dove una madre assente o marginale delega le sue funzioni alla figlia, la



quale si assume responsabilità anche gravose e in pratica cerca di tenere unita a tutti i costi la famiglia. Esattamente: mi trovavo dentro un caso da manuale e ne approfittavo, rimanendo però prigioniero del meccanismo.

Quando poi ho capito che la madre iniziava a soffrire di Alzheimer, era tardi. Forse la figlia lo sapeva o lo aveva intuito e per questo cercava di legarmi a lei anche scendendo a compromessi.

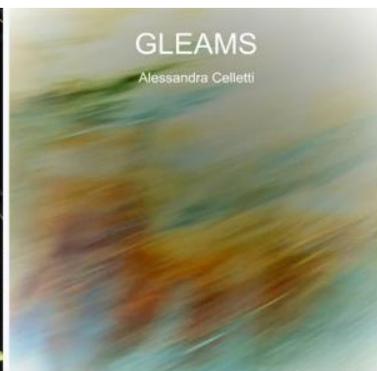
Ormai è passato del tempo e la figlia si è fidanzata e ora vive con il suo ragazzo, mentre io resto a casa con sua madre, com'è giusto che sia.

L'amore ogni tanto lo facciamo pure, quando non è irascibile o assente per via della sua malattia. E faccio finta che la figlia abbia agito in buona fede, anche se so bene che non è vero. L'aveva pensata proprio bene.

**Nero di Penna**



## ... GLEAMS DI ALESSANDRA CELLETTI



Esce il 7 Gennaio, su tutti i canali digitali, Gleams, di Alessandra Celletti.

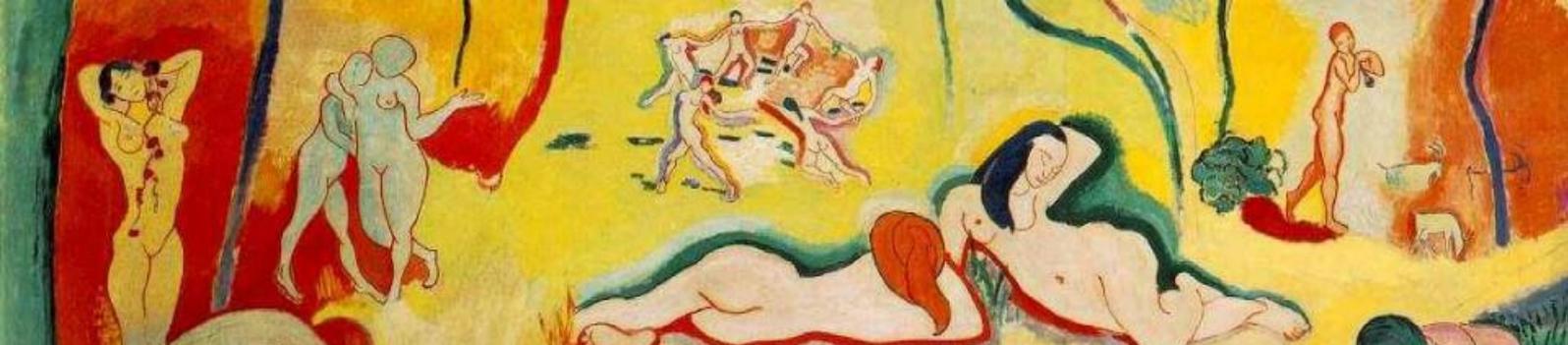
Ai notevoli riscontri di Daydream, che conta già migliaia di ascolti su Spotify e la selezione in playlist editoriali di Apple Music e Deezer, fa seguito questo nuovo singolo che anticipa il concept album dedicato a Sacajawea, nativa americana simbolo di coraggio e libertà.

Minimalismo e romanticismo si fondono in questo nuovo singolo che anticipa l'album di Alessandra Celletti dedicato a Sacajawea, nativa americana della tribù degli Shoshoni che accompagnò la spedizione pionieristica degli inglesi Lewis e Clark da St. Louis risalendo il Missouri, fino alle coste del Pacifico. "Ho immaginato piccoli bagliori a illuminare la strada della giovane nativa indiana". Così la musicista romana descrive l'ispirazione alla base compositiva di questo brano costruito con un loop eseguito al pianoforte con libertà e sapiente uso del colore timbrico. "Vorrei che Gleams riuscisse a trasmettere il fascino ipnotico di un cielo stellato".

Stelle nel cielo  
Guardale mentre sorgono  
sopra la linea d' incontro  
tra cielo e terra.  
Nella vostra ascesa, o Stelle,  
fateci da guida, siateci maestre:  
insegnateci a essere,  
come voi,  
unite.

(Canto Apache)

-----  
Distribuito da Believe Music su tutte le piattaforme digitali. E' possibile da ora pre-salvare il brano cliccando sul link di seguito: <https://bfan.link/gleams>



## ... ROMA GIARDINO SANT' ALESSIO OPEN BOX2



In concomitanza con il centenario della nascita di Nino Manfredi, attore e illustre residente, che con il regista Luigi Magni strinse un proficuo sodalizio artistico e cinematografico, AdA vuole dedicare questa mostra, In memoria di te, agli illustri personaggi che sono vissuti o hanno lavorato all'Aventino e in particolare agli esponenti del cinema Italiano e ai quali la municipalità di Roma ha intitolato, sul colle Aventino, un giardino, dei viali e un belvedere nel parco Savello. Aventinenses, gli abitanti dell'Aventino. "Mescolando vicende leggendarie e memorie storiche, la storia dell'Aventino si snoda lungo ventotto secoli, durante i quali personalità celeberrime hanno lasciato il segno della loro esistenza e della loro operosità. A partire da Remo, che secondo la tradizione avrebbe scelto il colle per osservare il volo di sei avvoltoi che ne avrebbero decretato la sconfitta e la conseguente morte". (dal testo di Daniela Gallavotti Cavallero)

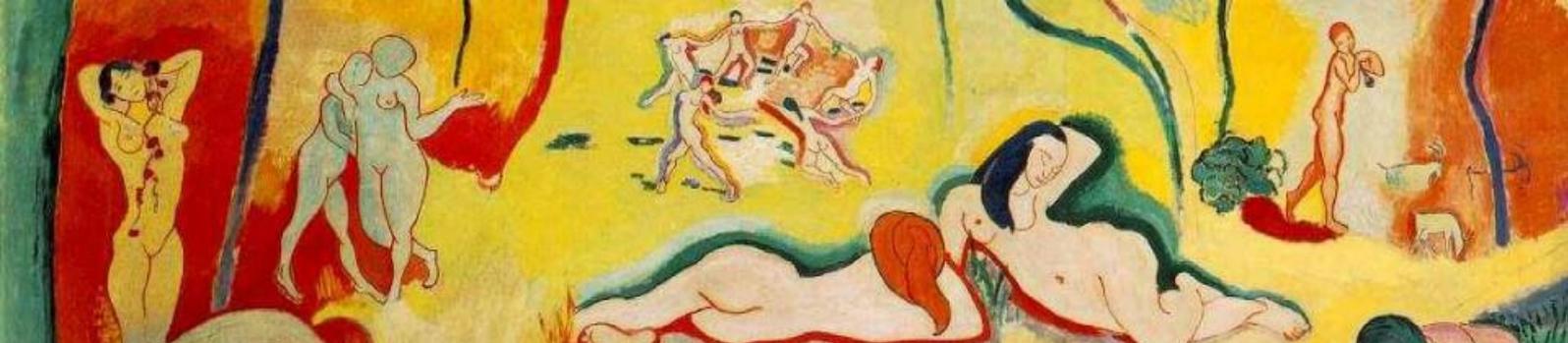
Il progetto espositivo è incentrato sul dialogo tra la scultura contemporanea e gli spazi verdi adottati da AdA, e persegue le finalità statutarie dell'Associazione Amici dell'Aventino di custodia e valorizzazione dei luoghi dell'Aventino. Un progetto pilota che, in questi tempi di "chiusure e clausure", dà il via alla trasformazione dei giardini dell'Aventino in gallerie d'arte all'aperto, in "open boxes", e che vuole dare la possibilità ad artisti di esporre le proprie opere per un periodo limitato in un contesto paesaggistico e storico unico.

Nel Giardino di Sant'Alessio, Mauro Magni dedica allo zio Luigi, In memoria di te: lettere scritte in negativo su fondo oro in un'installazione composta da 90 sampietrini di selce in forma di  $\infty$ , simbolo della ciclicità delle cose, della preziosità e della sacralità della memoria, che incita lo spettatore affinché faccia pratica "del ricordare", per avere consapevolezza delle proprie origini, per affrontare al meglio il presente in prospettiva del futuro.

Giovanna Martinelli con suoi Spunti di vista rende omaggio a G.B. Piranesi e alle uniche opere architettoniche da lui realizzate, ambedue sull'Aventino: la piazza dei Cavalieri di Malta e la chiesa di S. Maria del Priorato. Guardando attraverso i foro nei grandi rettangoli tridimensionali "disegnati" con scatolari in ferro, si ammira la Cupola di San Pietro isolata dal panorama circostante e l'immagine della Cupola realizzata da Piranesi in una delle sue "Vedute di Roma". La Cupola delle Vedute estrapolata dal suo contesto narrativo diviene simbolo e icona.

A Piazza Albina, Emilio Leofreddi invita a riunirsi intorno a Touching the sky, un tavolo lungo e stretto con sedie-tronco che si rispecchiano nel cielo. Secondo il Lieh Tzu, testo classico taoista: "il cielo e la terra non compiono tutta l'opera, l'uomo santo non ha tutte le capacità, le creature non hanno tutte le utilità". L'opera di Leofreddi è come una corda tesa tra terra e cielo, materia e spirito, ci richiede il coraggio dell'equilibrista. Solo affidandoci alla corda possiamo scoprire fatti impercettibili, in equilibrio nel cielo, specchiandoci nell'immenso.

Sandro Scarmiglia installa il suo Animalia, una presenza fiabesca, bianco come un fantasma, di forma triangolare con delle lunghe zampe da giraffa, sulla quale appoggia una stele che sembra la testa di Loch Ness. Una voluminosa scultura che richiama, sia pure alla lontana, le famiglie di personaggi ameboidi e indeterminati di Tanguy.



Parlare di mostro non sembra però il modo più opportuno di inquadrarlo. L'elemento distintivo è piuttosto l'ambiguità, ovvero l'impossibilità per chi guarda di stabilire con sicurezza con chi si ha a che fare. Nel Giardino Romano Radici, Luca Valentino, con Presenze Provvisorie, realizza un'installazione che dialoga con la memoria e il presente: il monumento ai caduti si erge, in silenzio, in mezzo al vivace mosaico di persone che abitano la piazza. Il contrasto tra le due entità lo ha fatto riflettere sul tema della persistenza della memoria e su quello dell'assenza.

Disegna sagome tracciate sul terreno a grandezza naturale e cita l'artista F.G. Torres, Portrait of Ross, 1999: il vuoto lasciato da un corpo testimonia e perpetua il ricordo della sua presenza. Un ricordo effimero che, come tutte le cose, sparirà per poi mutare in qualcos'altro.

---

OPEN BOX2

In memoria di te  
Fino al 13 febbraio 2022

Giardino Sant'Alessio  
Piazza Albina  
Giardino Romano Radici  
Roma

Opere di:

Emilio Leofreddi, Giovanna Martinelli, Mauro Magni, Sandro Scarmiglia, Luca Valentino

A cura di: AdA-Cultura e Francesca Perti

Un progetto di:

AdA-Cultura, Daniela Gallavotti Cavallero / Alessandro Olivieri / Mara van Wees

Ingresso libero



## ... SALGADO IN CERCA DELL'ESSENZA



Dopo il progetto Genesis, nel quale Salgado ha fotografato le regioni più remote del pianeta per testimoniare la maestosa bellezza, ha intrapreso una nuova serie di viaggi per catturare l'incredibile ricchezza e varietà della foresta amazzonica brasiliana e i modi di vita dei suoi popoli, stabilendosi nei loro villaggi per diverse settimane e fotografando diversi gruppi etnici. Questo progetto è durato sei anni durante i quali il Maestro ha fotografato la foresta, i fiumi, le montagne e le persone che vi abitano, registrando l'immensa potenza della natura di quei luoghi e cogliendone nel contempo la fragilità.

Quella al MAXXI è la prima tappa italiana di questa mostra che presenta più di 200 opere ed è un'immersione totale nella foresta amazzonica: i suoni della foresta registrati in loco – il fruscio degli alberi, le grida degli animali, il canto degli uccelli e il fragore delle acque che scendono dalle montagne – compongono un paesaggio sonoro creato da Jean-Michel Jarre che accompagna e rende ancora più potenti le impressionanti immagini di Salgado.

Attirando l'attenzione sulla bellezza incomparabile di questa regione, Salgado vuole accendere i riflettori sulla necessità di proteggerla insieme ai suoi abitanti. La foresta è un ecosistema fragile, che nelle aree protette dove vivono le comunità indigene non ha subito quasi alcun danno.

Tutta l'umanità ha la responsabilità di occuparsi di questa risorsa universale, polmone verde del mondo, e dei suoi custodi.

---

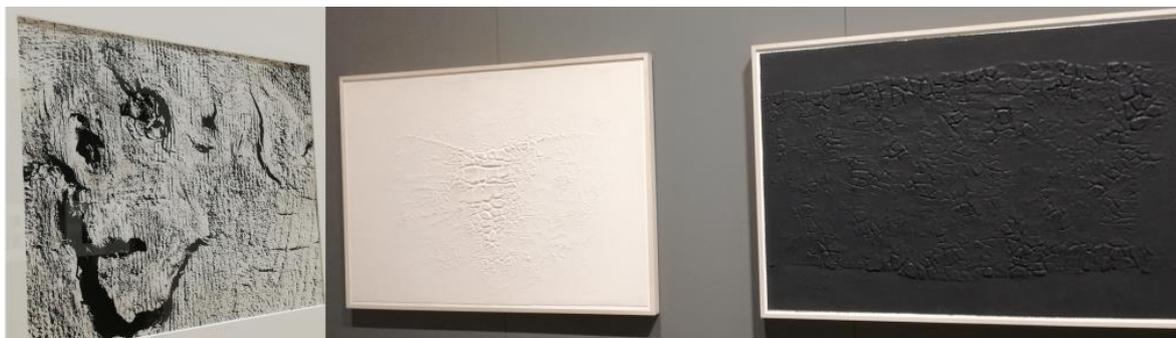
Sebastião Salgado  
Amazônia  
Dal 1 ottobre 2021 al 13 febbraio 2022

MAXXI  
Roma

A cura di Lélia Wanick Salgado



## ...BURRI E GIACOMELLI: QUANDO L'IMMAGINE PREVALE SULLA FIGURAZIONE



Una riflessione sulla condizione umana attraverso la rappresentazione della natura. Le fotografie di Giacomelli entrano in dialogo con le opere grafiche e multi-materiche di Burri.

Nelle fotografie di Mario Giacomelli delle serie *Metamorfosi della Terra*, *Presenza di coscienza sulla natura*, *Storie di Terra*, realizzate tra la fine degli anni '50 e gli anni '80, i campi arati, la morfologia del territorio marchigiano, il contrasto tra terra e cielo, si trasformano in un linguaggio di geometrie astratte, che parla del lavoro dell'uomo e del suo rapporto con la natura, dell'effetto dell'inesorabile trascorrere del tempo sulle cose, e della fotografia come strumento di ricerca per dare un senso ed una forma alla complessità della reale.

Nelle grafiche e nelle opere multi materiche di Burri che nel percorso espositivo incontrano le fotografie di Giacomelli, la forza della composizione organizza l'energia della materia. Le possibilità offerte dalla sperimentazione grafica, seppur esplorate con modalità diverse sul piano tecnico e concettuale, portano i due autori a proporre un'idea di paesaggio dove realtà esteriore ed interiore sono profondamente intrecciate.

I documenti d'archivio esposti raccontano il rapporto tra i due artisti, nato grazie all'amicizia comune con Nemo Sarteanesi, e consolidato da alcune tappe importanti come la mostra di Giacomelli a Città di Castello nel 1984, di cui qui si presenta una piccola selezione, e da continui scambi, come le dediche visibili sul retro di alcune fotografie presenti in mostra. Come spesso avviene nella storia dell'arte, si tratta di un rapporto di stima reciproca e brevi condivisioni, che costruiscono la trama per una riflessione sull'arte e sull'esistenza con molti punti di tangenza, ma sperimentata con strumenti, materie e tecniche differenti.

---

Giacomelli | Burri  
Fotografia e immaginario materico  
Dal 3 dicembre 2021 al 6 febbraio 2022

MAXXI  
Roma

A cura di Marco Pierini e Alessandro Sarteanesi